

LARICE - *Pietra Porzio (CN)*

Il larice del Vallone del Piz risale a circa 650 anni fa, quindi quasi 200 anni prima della scoperta dell'America!

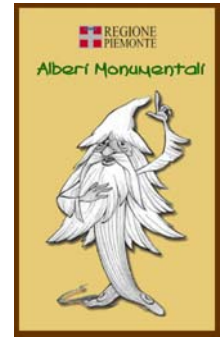
È davvero imponente.

Misura 23 m di altezza (pari a una casa di quasi 8 piani) e ben 6,60 m di circonferenza del fusto a petto d'uomo (occorrerebbero circa 5 persone a braccia distese per abbracciarlo tutto).

Per un larice si tratta di dimensioni di tutto rispetto.

Il larice è un albero piuttosto longevo, si conoscono esemplari che hanno 2000 anni, per cui si può sperare che questo larice possa ancora vivere a lungo, anche se in cima e ai lati presenta alcuni rami secchi e alcune ferite a causa del fulmine e di fuochi accesi in passato. In questi punti si sono impiantati dei funghi che potrebbero dare origine ad altri ulteriori problemi (*carie*).

Ha radici possenti che si diramano in tutte le direzioni e questo fa sì che il larice sia ben ancorato a terra.



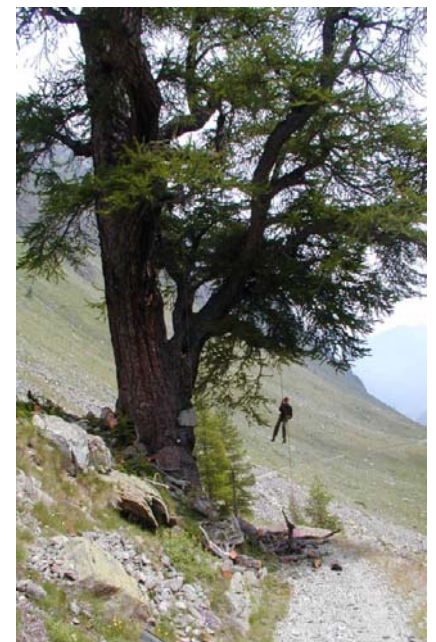
Dove si trova

Il larice di Pietraporzio è di proprietà del Comune.

Il Comune di Pietraporzio si trova in Provincia di Cuneo, verso la fine della Valle Stura e dista circa 50 km dal capoluogo di provincia percorrendo la SS21.

L'albero è situato nel vicino Vallone del Piz, sulla destra orografica della valle, ad un'altitudine di circa 1850 m s.l.m.

La pianta si può raggiungere dal paese seguendo la strada che conduce al Pian della Regina e quindi a piedi lungo il vecchio tracciato militare che risalendo il Vallone del Piz conduce al rifugio Zanotti. L'albero si trova sul lato destro della strada, dopo una spettacolare cascata.



Storia e curiosità

Il larice del Vallone del Piz risale a circa 650 anni fa, quindi quasi 200 anni prima della scoperta dell'America!

Non si conoscono documenti che ne attestino in modo preciso l'età anche perché si trova in un luogo isolato ad una certa distanza dal paese di Pietraporzio.

Tuttavia in anni recenti in paese è stato realizzato un murale con tema il larice sulla facciata dell'albergo a testimoniare la sua esistenza e l'attaccamento dei valligiani a questo albero che ha visto per secoli i viandanti percorrere il sentiero che mette in comunicazione la bassa valle con gli alpeggi.

Interventi

Il larice di Pietraporzio, nonostante la considerevole età, si presenta ancora in ottime condizioni di salute. A parte la presenza di alcuni rami secchi e di ferite causate da un fulmine e dalla rottura di rami, non denota particolari problemi. Gli interventi di cura attuati sono consistiti essenzialmente nelle potature di pulizia dai rami secchi e nella disinfezione delle ferite e delle lesioni dove sono presenti degenerazioni del legno.

Specie

Il larice (*Larix decidua*) è presente in tutta Europa, ad eccezione della Scandinavia. In Italia si trova sulle Alpi, con maggiore frequenza su quelle Occidentali mentre è sporadico sulle Alpi Giulie. In Piemonte è presente in tutto l'arco alpino, con la massima diffusione nelle Alpi Cozie e Marittime.

È un albero che può raggiungere i 40 m di altezza, a foglie decidue, con tronco slanciato, chioma rada e leggera, conica da giovane, piramidale da adulto, poco espansa.

Si tratta dell'unica conifera nostrana a perdere le foglie.

Si adatta a tutti i tipi di suoli, purché freschi e ben drenati; non tollera l'eccesso di umidità atmosferica e la siccità estiva; preferisce climi continentali, asciutti e soleggiati. È una specie eliofila, che vegeta dai (700) 1.400 ai 2.000 (2.300) m. Si ritrova in boschi misti con il pino cembro, il pino silvestre, nei boschi di abete rosso e abete bianco e in lariceti puri. In quest'ultimo caso si tratta spesso di un pascolo arborato, dove sono stati eliminati il rododendro ed il pino cembro a favore del larice che, grazie alla chioma rada, consente lo sviluppo del cotico erboso e che inoltre può fornire legname di ottima qualità.

Foglie: sono aghi, caduchi, di consistenza erbacea, di colore verde chiaro, morbide al tatto, con apice acuto ma non pungente. Sono disposte a spirale nei rami di allungamento e a ciuffi anche di 30-40 sui brachiblasti. Prima di cadere in autunno assumono una colorazione giallo oro.



Fiori: maschili sono piccoli, corti, di colore giallo mentre quelli femminili sono ovali o cilindrici, eretti, di colore rosso porpora. La fioritura avviene in primavera, poco prima dell'emissione delle foglie.



Frutti: sono coni, eretti, di forma ovoidale, dapprima di colore verde chiaro e in seguito bruno scuro, di consistenza cuoiosa, lunghi 2-4 cm, con diametro fino a 2 cm e con un breve peduncolo. Maturano nell'autunno dello stesso anno di formazione, ma possono permanere sulla pianta per diversi anni. Si aprono dalla fine dell'autunno all'inizio della primavera, liberando piccoli semi alati.



Corteccia: è di colore grigio-bruno e sottile negli esemplari giovani; nelle piante vecchie è spessa fino a 25 cm, di colore grigio cenere con grosse placche separate da fessure longitudinali bruno-rossastre.



Leggende

Per i popoli nordici il larice rappresenta da sempre l'albero cosmico che collega il cielo e la terra, il mondo degli dei e il mondo dei defunti. Ai suoi rami erano soliti appendere pelli di animali in segno di offerta alle divinità.

Il larice viene spesso confuso con i pini, ma a differenza delle altre conifere, esso in autunno perde le foglie. Per i montanari il larice ha sempre rappresentato la robustezza, poiché cresce anche su pendii molto ripidi e spesso percorsi da sassi.

Usi

Il legno è differenziato, con alburno sottile di colore giallastro e ampio durame rosso-arancio, resinoso, con anelli annuali ben visibili. Ha ottime proprietà meccaniche e notevole durabilità e resistenza all'esterno. E' utilizzato per le travature rustiche, la perlinatura, i listelli da pavimento e gli infissi esterni. Un tempo veniva impiegato per la palificazione, l'orditura dei tetti e la costruzione di baite.

Scheda a cura della Regione Piemonte

Le notizie sono tratte da

- Gli alberi monumentali del Piemonte (ed. Artistica Savigliano)
- Alberi e arbusti (Blu edizioni)
- Cd rom Alberi monumentali del Piemonte (Regione Piemonte 2003)
- Altro materiale reperito con ricerca bibliografica e su internet